

ASSOCIAZIONE DI UDINE

Per tutti i giorni, esclusiva a domeniche e le Feste, lire 10 cent. Associazione per tutta l'Italia lire 52 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli stranieri da aggiungersi la spese postali.

Un numero separato cent. 10, estratto cent. 50.

INSEZIONI

lavorazioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai notaristi.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 115 rosso

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 30 APRILE

ieri un dispaccio ci ha riferito che il *Bien Public*, organo del signor Thiers, cerca d'attenuare il significato dell'elezione di Barodet. L'impresa deve riuscire molto difficile, tanto più che lui stesso, alla vigilia dell'elezione, aveva posto nella massima luce la capitale importanza del voto che Parigi stava per dare. Se ne giudichi dal brando seguente che togliamo a un articolo di quel giornale: « Quando il giornale comparirà, diceva il *Bien Public*, qualche ora appena ci separerà dalla chiusura dello scrutinio. Che i ritardatari si affrettino, che gli esitanti si decidano! Giannai fu impegnata una più grave partita elettorale. Parigi, che ama e vuole la Repubblica, darà esso i suoi voti al candidato che rappresenta la repubblica dottrinaria, socialista, federista, la cui elezione ricorderà, chechè si dica o faccia, le memorie della Comune? Parigi che ha saputo attestare in tante circostanze la sua gratitudine al presidente della repubblica, nominerà esso un deputato le cui opinioni e pretese condannano la politica seguita da due anni, la politica che ci ha rialzati dalla rovina, dalla vergogna, salvati dalla guerra civile, liberati dall'occupazione straniera? A queste domande, che il *Bien Public* per suo conto faceva seguire da una risposta categoricamente negativa, Parigi ha risposto con un'affermazione di 180,000 voti. Parigi ha risposto che non gli cala di Thiers e dei suoi servigi, e che vuole all'Assemblea il rappresentante radicale tanto paventato dal diario ufficiale. Questo significato non può essere attenuato in alcun modo, e rimane il fatto innegabile che la situazione di Thiers in faccia all'Assemblea è scossa gravemente. Si avvicinerà egli alla destra? Non può farlo senza manifesta violazione dei principii parlamentari; la destra stessa poi rifiuterebbe la di lui alleanza. Si avvicinerà alla sinistra? Avrà contro di sé e la destra ed i centri insieme, giacchè non v'ha dubbio che i repubblicani tepidi ed opportunisti che fiora lo favorirono con la speranza di mantenere il paese nella via della moderazione, si stringeranno alla destra, rinunciando al loro disegno. Ben si vede che la posizione del signor Thiers in faccia all'Assemblea non fu mai così difficile come attualmente.

I dispacci odierni ci annunciano che a Fulda fu aperta la Conferenza dei Vescovi, la quale si occupa della posizione della chiesa cattolica in Prussia in presenza delle nuove leggi ecclesiastiche. In attesa delle decisioni di quei monsignori, la stampa clericale tedesca continua a bistrattarsi a vicenda, i più fanatici fra i clericali accusando i meno furiosi di connivenza coi liberali. Gli epiteti di *Buben* e *Schurken* (bricconi e canaglie) volano continuamente da un punto all'altro del campo dei clericali. Questa lotta intestina suggerisce al *Passauer Tagblatt* le riflessioni seguenti: « Che cosa fanno i nostri così detti giornali cattolici di fronte ai pericoli derivanti da ciò che avviene nei tempi presenti? Sulle questioni religiose essi si combattono l'uno l'altro e si ingiuriano a vicenda nel modo più vergognoso. E colo stesso furore con cui questi giornalisti cattolici si prendono l'uno l'altro per i capelli, colo stesso furore essi si scagliano contro le leggi, contro il re, contro lo Stato, ed i suoi funzionari. In verità che il giornalismo cattolico non si trovò mai in tanta decadenza, e non fu mai sì svergognato (*schamlos*), come in questi momenti. Non mai

la stampa cattolica deviò dalla sua meta come al presente.» Nel riferire questo parola del *Passauer Tagblatt*, la *Gazzetta d'Augusta* aggiunge: « Di fronte a simili spontaneo confessioni, i fogli liberali non possono far di meglio che lasciare tranquillamente che i loro avversari si combattano l'uno l'altro.»

I fogli ungheresi giudicano favorablemente il discorso col quale il sovrano ha chiuso la sessione del Reichsrath. Tra gli altri, il *Pesti Napló* così si esprime: « Il partito costituzionale ha ben dovuto andare orgoglioso dei risultati ottenuti in questi ultimi tempi. Forse con un po' più di tatto si sarebbe riusciti a guadagnare i Polacchi, e quindi a disperdere completamente la legge federalista; ma meno questo, il Reichsrath può vantarsi di aver fatto prova di una forza creatrice superiore a quella del Reichstag ungherese. Nei desideriamo sinceramente che la fiducia e la sicurezza che caratterizzano il discorso del Trono siano giustificate dagli avvenimenti.» Anche la stampa costituzionale delle provincie divide la soddisfazione di quella viennese e ungherese; non così accade degli organi del partito cecoslovacco, i quali mostrano duri e adirati. La *Politik* dichiara, a proposito della speranza espressa dal sovrano sulla unione di tutte le razze e di tutti i partiti sul campo della riforma elettorale, esser dubbio che tale speranza abbia a compiersi, almeno per quanto riguarda gli cecchi. « Si può deplofare che sia così, aggiunge il foglio ceco, ma è questo un fatto cui è difficile rimediare.»

Oggi pare che il vento spiri di nuovo favorevole ai carlisti. Disfatti un dispaccio smentisce che il principe Alfonso, fratello di Don Carlos, disperando dell'impresa, sia rientrato in Francia, ed un altro dispaccio pretende che i carlisti abbiano riportato presso Vera-Cruz una vittoria sulle truppe della repubblica, vittoria che avrebbe per effetto di mandare a vuoto il piano del generale Nouvillas, rendendogli impossibile l'accerchiamento delle bande carliste. La fonte peraltro da cui giungono queste notizie è molto sospetta, ed esse perciò vanno accolte col beneficio dell'inventario.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

L'esposizione di Vienna noi vorremmo che fosse considerata dai Friulani quale opportunità per istudiare sul luogo, cioè a Vienna e nelle altre parti dell'Impero austro-ungarico e segnatamente nelle orientali, in qual modo essi possano farsi intermediari dei crescenti scambi tra quei paesi e l'Italia.

È certo che tutta la grande valle del Danubio va incontro ad un grande sviluppo economico. Questi vasti e fertili terreni, solcati da fiumi navigabili ed ora coperti da una rete di ferrovie che si va d'anno in anno completando ed estendendo nei principati danubiani e nella Turchia, sono avviati ad un incremento di produzione, che darà luogo a molti scambi coi paesi vicini.

L'Italia ha un grande interesse economico e politico che tutte le nazionalità che soggiornano nella grande Valle del Danubio progettano in civiltà ed in attività e porgano occasione ad un aumento di scambi con esse. Tale progresso e la colleganza d'interessi con quei paesi è per noi stessi garanzia di pace, di sicurezza, di prosperità.

Come Friulani poi, cioè primi posti alla porta di quella regione, donde ci vengono tante volte le in-

ticose correnti. Sola immobile nella sua garetta di ferro, la lupa di papà Renazzi rimane al suo posto, vigile sentinella d'una patria derelitta.

Alle 9 meno pochi minuti, circondato dai sette miei indivisibili amici personali, politici e diritti anche amministrativi, mi trovavo, dritto come un ippocastano in mezzo all'arena del Colosseo, che pareva una foresta vergine popolata di animali ragionevoli.

È mai vissuta creatura italiana, conscia della patria storica, che sollevando le pupille a quel rude ma imponente avano d'un impero colossale, non abbia sentito scorrere per le ossa un brivido febbrile? È mai vissuta creatura italiana, conscia della patria storia, che nella contemplazione di quel gigantesco ammasso di pietra non abbia perduto la memoria e la coscienza del presente, e non si sia lasciata dal prepotente pensiero trascinare attraverso la fitta e fredda nebbia del passato, giù giù sino a quei tempi remoti, che videro quella mole ancora nascente, che la udirono far eco al barbaro plauso di barbare genti, all'urlo sinistro di furibonde belve, e la videro commentarsi col sangue generoso di migliaia di martiri?

Se pure ha vissuto una siffatta creatura, vorrei vederla stanotte qui a me daccanto.

Uno scoppio improvviso di mortaretto e due razzi che si sollevano luminosi nell'aria, segnalano il principio del grandioso spettacolo. Un oceano di luce junonica in un attimo tutto l'interno del grande Anfiteatro, il quale investito completamente da mille

vazioni distruttrici ostinate delle nostre città indarno per tanti secoli dalle loro rovine rinascenti, dobbiamo cercar di approfittare di questo movimento.

Giova che la nostra gioventù, educata per bene nelle scuole tecniche e commerciali ed in simili Istituti, patrini e forastieri, acquisti tutte le cognizioni occorrenti per prendere una parte attiva negli scambi destinati ad accrescere con quei paesi. Ma quelli che ne sanno più degli altri e che hanno già qualche avvimento in quei paesi faranno bene a non perdere nemmeno la occasione attuale per un viaggio ed uno studio in quella contrade.

Non è più il tempo in cui, pesandoci sul collo il giogo dei transalpini, fuggivamo quanto era possibile ogni relazione con essi. Restii ad apprendere l'idioma telesco ed a praticare coi nostri vicini quando volevano che non fossimo noi, ora comprendiamo di quale vantaggio può esserci il sapere le lingue loro ed il conoscere il loro paese, il partecipare alle loro imprese, il fare con essi commercio. Li rispettiamo, perché sappiamo di essere in grado di farci rispettare e che siamo rispettati, come si fa uguali.

Ci tenevano per inetti ed oziosi; e noi facciamo vedere ad essi che sappiamo essere operosi nel loro medesimo paese, e giovare a noi stessi giovando a loro. Se le loro lingue erano invise tra noi, parlate da coloro che col duro impero ci opprimevano e ci umiliavano, sia come padroni, sia come servi dei padroni comuni, noi ora non soltanto possiamo apprenderlo, ma saremo lieti di far da loro ascoltare la lingua italiana parlata da uomini libri nei loro stessi paesi.

Non indarno, Roma, quando portava lungo il Danubio il suo dominio e la sua civiltà, colonizzava il Friuli ed aumentava Aquileia a grande emporio del traffico transalpino. Non indarno l'elemento friulano ebbe sempre una parte notevole nella colonia commerciale di Trieste. Non è senza motivo, che molti dei nostri si educarono al commercio a Lubiana ed a Gratz e che sono commercianti a Vienna, impresari di lavori e lavoratori in tutto l'Impero austro-ungarico. Più cresce l'attività economica e la civiltà nei paesi transalpini e cisalpini, e più crescerà tra essi il commercio, e più saremo noi di questo estremo confine nord-orientale d'Italia chiamati a farci intermediari delle crescenti relazioni.

Speriamo che i Friulani giovani, intelligenti ed intraprendenti sappiano fin d'ora comprendere la parte che loro tocca e prepararvisi con animo deliberato di riuscire. Il Piemonte orientale non deve mancare di quella operosità per cui vanno distinti il Piemonte occidentale e la Liguria. La nostra attività espansiva sarà per l'Italia futura molto maggiore difesa, che non le stesse nostre Compagnie alpine. Un popolo che lavora sa sempre difendersi.

Noi ci dimostriamo qui molto partigiani del pellegrinaggio all'esposizione di Vienna ed in tutto l'Impero austro-ungarico, come principio di studio per svolgere in Friuli questa nuova attività espansiva.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *G. d'Emilia*: Da qualche giorno il pubblico ha cessato di occuparsi della salute del papa, argomento a cui, si può dire, tutti i partiti senza distinzione sono inter-

fiamme di mille colori, sembra, mi si perdoni l'arida espressione, involto da capo a piedi nel paradiso manto della diva Iri. Raffaello e Cicerone, il genio artistico ed il genio dell'eloquenza, offuscheranno la propria fama volendo dipingere o descrivere quel quadro spettacoloso. È impossibile rendere un'idea, che non sia così scialba ed infelice da discostarsi le mille miglia dal vero. Io m'agitavo vivamente commosso fra un senso di ammirazione ed un altro di terrore. Ora parevano d'aver dinnanzi agli occhi l'empireo, ora le bolte infernali, a seconda che la varietà delle fiamme variava l'aspetto della scena.

Quando il grande incendio cominciò a decrescere, la folla si mosse; ed io mi trovai da un momento all'altro trasportato, senza toccar terra, sulla via dell'arco di Tito; ove potei fermarmi per assistere, come assistetti, alla seconda parte dello spettacolo, all'illuminazione cioè dell'arco di Costantino, a quella del lato esterno più conservato del Colosseo, ed a quella delle ruine del palazzo dei Cesari. Tutto ciò, a dir il vero, mi fece pochissima impressione. Un altro colpo potente doveva arrecare alla mia anima la grande scena finale dello spettacolo, l'illuminazione di Campo Vaccino.

Nel punto, ove io, per accidente, mi trovai trasportato dalla folla potei vedere quest'ultimo quadro in tutta la sua grandiosità. Che bella cosa! Vedere a qualche metro sotto il livello del suolo su cui poggia la Roma moderna quel magnifico Foro diso-

ressato. Non appena le notizie si fecero migliori, e il papa, sebbene ritirato nella sua privata biblioteca e senza facoltà di potersi reggere, incominciò a ricevere, si ebbe fede che il miglioramento sarebbe continuato. Però, secondo informazioni che oggi stesso mi vengono trasmesse, debbo dirvi che lo stato del S. Padre è tutt'altro che soddisfacente e che decisamente la sua infermità, accenna a diventare cronica. Pio IX potrà forse vivere ancora parecchi mesi e più di quel che si spera degli stessi sostenitori del potere temporale; ma di qual vita! L'uso delle gambe sembra perduto senza riparo, o almeno grandemente compromesso. Tali informazioni vengono confermate dal fatto che negli ultimi giorni S. S. non ricevette più alcuno al Vaticano, mentre gli organi del partito clericale tennero un perfetto silenzio su l'andamento della sua malattia. Nemmeno più si parla del triduo che doveva fare a Santa Maria Maggiore per la ricuperata salute del pontefice. D'acanto mio, sarei ben lieto che le cose andassero altrimenti, sebbene la fonte a cui attinssi le notizie in proposito non ammetta dubbi di sorta.

ESTERO

Francia. Sull'aspetto che presentava Parigi il giorno dell'elezione, togliamo dal *Sicilia* le seguenti linee scritte prima che il risultato del voto fosse conosciuto:

Fin dalle prime ore del mattino, gli elettori accorrevano in folle a quasi tutte le sezioni. Noi abbiamo percorso i quartieri interni e gli eccentrici, ed abbiamo potuto constatare che l'animazione era eguale dappertutto.

Nella sezione della via Drouot, della via Fontaine-Saint-Georges, del Conservatorio di Musica, del boulevard di Strasburgo, gli elettori formavano coda alla porta delle sale della votazione. Si erano dovute collocare delle barriere di legno, come quelle che si mettono all'ingresso dei teatri per regolare l'entrata della folla.

Come era facile prevedere, la lotta cadeva tutta sui nomi di Barodet e Remusat.

Il comitato bonaparte-legittimista aveva distribuiti dei bollettini col nome del colonnello Stoffel con un lusso degno di miglior causa, che gli elettori gettavano al suolo.

Nei quartieri popolari l'affluenza degli elettori non era meno grande fino alle 11 del mattino, ma da quell'ora fino alla 4 fuvi un po' di agitazione che cessò ben presto.

Da gran tempo il numero dei votanti a Parigi — ove la lotta elettorale assume pur sempre una costante vivacità — non era stato si considerevole.

È difficile giudicare del risultato della votazione dal numero dei candidati distribuiti nelle sezioni. Si può però constatare che nei quartieri essenzialmente commerciali, come quelli delle strade Saint-Denis, Saint-Martin, Tempio ecc., nei quali la propaganda a favore di Remusat era stata spinta agli estremi limiti, il numero dei votanti per Barodet era pur ancora molto forte.

Aggiungiamo che regnò sempre e dappertutto il più perfetto ordine, e che le misure prese dall'autorità furono completamente inutili.

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Persever*: Del Principe Amedeo ne parlano tutti, dal primo

terroto dal cav. Rosa, tutto irti di fusti infranti di colonne, di avanzi di archi, di pilastri, di capitelli, di sedili, di mucchi di scarti di bianca pietra ardere tutto e tutto trasformarsi ad ogni istante sotto vari colori; vedere l'aspetto ora verdognolo, ora pallido, ora vermiglio, ora giallo che assumevano per riflessi di tanta luce i palazzi circostanti, fra cui quello immenso del Campidoglio che dominava in fondo al quadro con imponente severità, sormontato dalla torre dell'orologio tutta risplendente alla luce di diversi lumi accesi appicciccati all'intorno e di una magnifica stella che brillava sulla sua cima, vedere, dico, tutto questo e non cominciarsi, significa aver un'anima di... no, vivaggio! significa non avere un'anima in petto.

Finita la festa la gente cominciò a battere in ritirata. Dio che folla! Povere donne, quale martirio! A due passi da me una bionda figlia della Senna me l'aveva ridotta a mid' d'un sigaro pressato. La poverina esclamava gemendo: *Mon Dieu... j'étouffe, je meurs...* Malgrado questo pigiagia il minimo inconveniente non si ebbe a lamentare. Roma è la città dell'ordine. Quando fui riuscito sul corso, neverai le costole addolorate; erano tutte. Ringraziando il signor Iddio benedetto, corsi a celebrare con un fiasco il Natale della eterna città.

Un Carnielo.

all'ultimo, col più grande rispetto e moltissimi gli rendono piena giustizia. Era l'uomo il più dignitoso che mai abbiamo avuto sul trono, dicono, ma noi siamo stati male educati dai Governi passati, né potevano comprendere il nuovo sistema. Della Regina poi si conserva qui la più grata memoria, e non c'è uomo che non ricordi il suo animo caritativo, la sua bontà e le sue virtù. Mi risovvengo di un giorno, in cui, nel visitare l'Escuriale, la guida, che mi conduceva, mi parlò della Regina colle lagrime. È stata qui 5 settimane, diceva, mentre il Re viaggiava nelle province. Ha fatte tante carità che mai più, ed era così buona, così dolce... E poi non voleva lusso lei, non voleva accompagnamenti; se l'avesse veduta, andava sempre sola co' suoi bambini, come se non fosse Regina. Qui la benedicono tutti: oh! concludeva, non facevano mica così le altre Regine! E quando gli dissi che ero Italiano io pure, pareva che non sapesse che fare per ingrandirsi, e ad ogni inserviente che incontrava diceva: guarda qui presto signore (caballero), è compatriota della regina Vittoria, *hombré*.

Giacchè ho fatto menzione dell'Escuriale non voglio passare sotto silenzio una cosa disdicevole che notai in quel vasto edifizio, o che riguarda in certo modo anche noi Italiani. Havvi in quel recinto il Cristo di Benvenuto Cellini, il famoso, l'inimitabile Cristo che da un Medici fu regalato a Filippo II. Parebbe che a tanta opera avessero dovuto edificare un tempio degno. Niente di tutto ciò. Il Cristo sta dimenticato, si può dire, in una piccola cappella, che rassomiglia ad una sacristia d'una chiesuola di campagna. Forse hanno fatto bene di metterlo là, perchè quel Cristo, in cui splende tant'arte, tanto genio, e che strazia così potemente chi lo guarda, non poteva trovar ricatto fosse pure nel bel mezzo di quell'immenso convento, così muto, così inesorbabile, così lugubre come l'anima del monarca che lo fece costruire, così arido come la campagna che lo circonda, vero monumento dell'Inquisizione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

al N. 4267 — VII, Modulo S.
Provincia di Udine Comune di Udine
IMPOSTA
sui Redditi della Ricchezza Mobile
per l'anno 1872.

Si rende noto che a termini dell'articolo 24 della Legge sulla riscossione delle imposte, di rete del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2^a), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2^a), il ruolo Suppl. 1872 dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1873 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomerid. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gli iscritti nel ruolo sono da questo giorno leggermente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere, pagare anco le rate già scadute.

E' perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

Per la I, II e III rata al 1 Giugno 1873.
Per la IV rata al 1 Agosto 1873.
Per la V rata al 1 Ottobre 1873.
Per la VI rata al 1 Dicembre 1873.

Si avvertono i contribuenti che per ogni rata d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro tre mesi dalla data del presente avviso possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le omissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 116 e 117 del Regol. 25 agosto 1870, n. 5828);

2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovansi iscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, o non erano più tassabili mediante ruolo (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

3. Che parimente entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

4 ed ultimo. Che per i ricorsi all'Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi; e che decorre dalla data del presente avviso se le quote iscritte nel ruolo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

Il reclamo in quin caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza Municipale
addi 30 Aprile 1873

Il Sindaco
A. di PRAMPERO.

Le seguenti deliberazioni vennero proposte, oltre alle accennate ieri, dal Consiglio Municipale. Erano state ommesse per isbaglio.

Venne deliberato di assegnare per l'esposizione regionale veneta che avrà luogo in Udine nell'anno 1874 il palazzo degli studi e di supplire al difetto di spazio colla costruzione in greggio dell'altra destra della facciata sulla piazza Garibaldi colla spesa di L. 44,000, autorizzando la Giunta ad assumere a mutuo i fondi occorrenti.

Venne deliberato di accettare la proposta del sig. Moretti Serafino di demolire il fabbricato comunale in via Grazzano detto ex mulino di Lenna, e di ridurre la superficie ad uso di area stradale, colla conseguente riduzione della sponda rojale, e ciò per non aver avuto effetto il precedente coavagno stipulato col sig. Moretti Luigi, col quale provvedevasi diversamente alla destinazione di quel fabbricato.

Si deliberò infine di assumere a carico del Comune la somma di L. 5287 occorrenti alla Congregazione di Carità a saldo della gestione 1872.

BANCA DI UDINE

(Esercizio aperto il 1^o marzo 1873)

Situazione al 30 aprile 1873.

Attivo

Azionisti. Saldo azioni	L. 705,220-
Numerario in Cassa	83,886,17
Portafoglio	573,718,56
Anticipazioni contro deposito	49,884,78
Effetti all'incasso per conto terzi	661,95
Titolo d'lo Stato	29,650-
Conti Correnti	52,051,15
Depositi a cauzione	34,650-
detti liberi volontari	52,000-
Debitori per titoli diversi	2,311,80
Mobili e spese di primo impianto	6,031,16
Spese d'ordinaria amministrazione	2,143,94
	L. 1,592,209,51

Passivo

Capitale Sociale	L. 1,047,000-
Conti Correnti	416,669,13
Creditori diversi	28,816,65
Depositi a cauzione	34,653-
detti liberi	52,000-
Utili lordi del corrente esercizio	43,073,73
	L. 1,592,209,51

Udine 30 aprile 1873.

IL PRESIDENTE
KECHLER.

La Banca riceve versamenti in conto corrente disponibili a qualunque richiesta al 3 1/2 0/0; col preavviso di 5 giorni al 4 0/0; al 4 1/4 se vincolati per 4 mesi, ed in monete d'oro al 4 0/0 vincolati per tre mesi.

Enette libretti di risparmio al portatore per somme non inferiori a L. 10, al 3 1/2 0/0 pagabili a richiesta, ed al 4 0/0 se vincolati per 3 mesi;

Comprà e vende divise estere, valori di borsa e monete;

Sconta effetti cambiari, rivestiti, di almeno due firme pagabili su piazze italiane fino a 3 mesi al 5 1/2 0/0, da oltre 3 fino a 4 mesi al 6 0/0, e da oltre 4 fino a 6 mesi al 6 0/0 ed 1 1/4 0/0 di provvigione per trimestre;

Fa anticipazioni al 3 1/2 0/0 contro deposito di sette e di valori industriali e titoli di Credito nazionale, e 6 0/0 contro altri valori e titoli;

Sconta coupons, eseguisce incassi e pagamenti ed ogni operazione di banca per conto terzi;

Emette assegni a vista per Arezzo, Arzignano, Bari, Bologna, Bergamo, Brescia, Chioggia, Firenze, Genova, Lecco, Livorno, Lonigo, Lucca, Lugo, Mantova, Milano, Motta, Napoli, Padova, Pesaro, Pisa, Pistoia, Ravenna, Roma, Siena, Spezia, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza e Vittorio.

Indirizzo al Prefetto di Udine

Al R. Prefetto venne, da una Deputazione composta dei signori co. cav. Antonino di Prampero Sindaco, cav. Pietro Bearzi, prof. Pietro Bonini, co. Giovanni Colloredo, Federico Farra, ing. Augusto Merlini, Antonio Fanz, presentato coperto di moltissime firme, l'indirizzo cui i nostri lettori conoscono, per ringraziarlo e manifestargli la pubblica soddisfazione che sia stato impedito il pellegrinaggio di Castel di Monte. Il Prefetto accese commosso e ricambiò con parole gentili il cortese atto, che dimostra quanto la nostra cittadinanza faccia eccezionalmente di cuore alle provvidenze delle Autorità, che rispondono al pubblico sentimento, il quale respinge certe dimostrazioni politiche settarie, a cui i pochi fautori del temporale caduto vorrebbero trascinare le plebe ignoranti da contadi, per far credere ai nemici d'Italia, ch'essi troverebbero degli alleati nel nostro stesso paese.

Per cavare sempre il partito possibile, i fogli clericali vanno, colla solita audacia nel mentire, dicendo che promotori dell'indirizzo furono gli stessi impiegati dipendenti dal R. Prefetto. Non tutti però, ch'è altri dice piuttosto, che i promotori sono gli avversari stessi del Governo. Si intuisce d'accordo. Il fatto è, che scorrendo le firme all'indirizzo vi abbiamo trovato ben pochi nomi di impiegati dipendenti dal Prefetto, e molti invece di persone stimabilissime di ogni ceto, e soprattutto della parte più colta, e nobili e possidenti, ed avvocati e notai, ed ingegneri e periti, e professori, e negozianti ecc. Gli è, che questo disturbo di dimostrazioni politico-clericali che si viene organizzando per tutta l'Italia dai fautori dei caduti reggimenti, questa fitizia agitazione che distrae la gente dalle sue occupazioni

per cercar di ispirarle sentimenti ostili alle altre classi della società, sembra a tutti gli onesti e i sostenuti un'immoralità a cui convenga porre un freno.

Noi siamo per la libertà la più assoluta, e crediamo che in individuali ciascuno possa dimostrarsi devoto piuttosto ad un'altra ad un'altra delle immagini, e credere altresì che uno sgorbio di un qualunque pittoruccio antico possa ispirare alla gente materialista, educata da sacerdoti materialisti più o meno ispirati allo spiritualismo dell'Evangelio, più divisione che non le soavi immondezzie di un Gian Bellino, di un Raffaello, di un Sissoffato, di un Baudo Angelico. La gente rozza bisogna elettralizzarla: ecco tutto. Ma non crediamo che a lungo andare siate tollerabili queste dimostrazioni disturbatorie, suscitate da gente, che confessa pubblicamente tutti i giorni di voler trionfare della Nazione e distruggere la sua politica unita. Questo atto di ribellione è di certo una ridicolaggine, e fino ad un certo punto si poteva non addarsene. Però certo audacie sono in costoro figlie della opinione, nata dalla goduta impunità, che il lasciar correre tutto e sempre sia figlio della debolezza del Governo nazionale; e non è male che ai devoti cospiratori venga dal seno stesso della maggioranza del paese l'avviso, che ormai basta. Altrove hanno minacciato, o dato le busse, o cercato delle contro dimostrazioni. In Friuli invece si accontentarono di approvare la previdenza governativa come una vera opportunità.

Vedasi p. e. quello che accade in Lombardia. La dimostrazione dei temporali a Caravaggio ne chiama dietro sè un'altra, un pellegrinaggio diverso. Se le due schiere di pellegrinanti e dimostranti si incontrano e vengono a qualche urto tra di loro, non è questo un principio di avvertimento a quelle lotte, che fanno così miserando strazio della Spagna? La volontà della Nazione italiana, nel voler essere indipendente, libera ed una non è dubbia, e chi non vi si addatta è un nemico della patria, un intrigante. Quando poi si vedono tutte queste fia delle sette internazionali e reazionarie metter capo ad un solo centro e cercar di avvolgere la società, come fa la cuscuta colle utili piante, noi crediamo che sia tempo che il buon cuore strappi dal suolo la mala semente di queste parassite, che vivono e prosperano del male altri.

L'opinione che si crea al di fuori delle condizioni del nostro paese dalla tolleranza esagerata di queste ridicole dimostrazioni, nuoce al credito politico e finanziario della Nazione. Altrove credono che gli Italiani non sappiano fare miglior uso della libertà, che di perdere in tempo il pellegrinaggi e che siamo perpetuamente un popolo finanziario, facile ad essere aggirato da quegli auguri, che anche al tempo di Cicerone non potevano guardarsi tra loro senza ridere. Ridano pure gli auguri a loro posta nelle loro combriccole, per fare poscia il muso arcigno in pubblico, ma ci lascino un poco occupare dei fatti nostri.

AI fabbricatori e manifattori della Provincia

facciamo noto quanto segue per parte del Regio Istituto Veneto di scienze ed arti.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio destinò L. 1500 anche quest'anno ad incoraggiare i fabbricatori e manifattori delle provincie venete che, avendo titoli di benemerenza o per miglioramenti e perfezionamenti o per introduzione di qualche industria, alimentassero nel medesimo tempo la Esposizione permanente, aperta al pubblico nel palazzo ducale, tutte le domeniche dalle ore 10 antum. alle 3 pomerid.

Il Reale Istituto aggiunge a tale scopo L. 500 della propria dotazione, e colla totale somma di L. 2000, divise nel modo che i commissari delegati da questo Corpo scientifico troveranno più equo: verranno premiati nella solenne adunanza del 15 agosto 1873 i più meritoriosi fabbricatori e manifattori delle provincie venete, i quali, mantenuta viva coi prodotti della loro industria l'anzidetta Esposizione permanente, faranno la domanda di premio al R. Istituto non più tardi del 31 luglio di questo anno.

Dalla Segreteria del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Venice, addi 5 aprile 1873.

Ricordiamo agli industriali della Provincia, che la **esposizione permanente** del Palazzo ducale non è destinata soltanto a far conoscere ai Veneziani i prodotti delle Province Venete, ma a metterle in vista altresì per il **traffico transmarino**. Ormai Venezia ha parecchio linee di navigazione a vapore, sia stabili e regolari sia ricorrenti a tempi indeterminati, colle quali si possono esportare i nostri prodotti per i paesi esteri. La esposizione permanente ha appunto lo scopo di farli conoscere ai navigatori, ai negozianti, ai consoli ecc. Questa esposizione permanente può diventare col tempo un **campionario delle industrie venete** molto utile per gli espositori e per i produttori, campionario che, come si domandava già dalla nostra Camera, di Commercio in uno dei Congressi delle Camere potrà venirsi ripetendo all'estero, presso ai Consolati nazionali in quei paesi che offrono probabilità di utili scambi alle nostre industrie.

Questo è un **annuncio gratuito** molto utile che viene procacciato alle nostre industrie, e del quale esse vorranno approfittare. La pubblicità giova a tutti, anzi è necessaria, poiché tutti desiderano di poter toccare con mano, ciò che può ad essi giovare. I Friulani poi, trovandosi alquanto fuori di mano, hanno più di tutti bisogno di giovarsi di ogni mezzo di pubblicità per farsi conoscere.

La Società Bacologien Bresciana (del Municipio) con circolare e 21 aprile,

oggi pomeriggio, avvia essere prorogata a tutto 31 maggio 1873 la sottoscrizione alle azioni L. 100 ognuna per acquisto cartoni giapponesi 1874. Rivolgersi in Udine all'Ufficio Municipale d'incaricato sig. Pincio Portolani.

Teatro Minerva. Questa sera prima presentazione dell'opera *La Favorita*.

FATTE VACCHE

Notizie ferro

a quelle spese non urgentissime, a cui non può provvedere coi mezzi che la Rappresentanza del paese gli acconsente.

— Scrivono da Roma alla *Portevoanza*:

La possibilità di una crisi sulla questione dello corporazioni religiose sembra di più in più remota.

La Sinistra, da quanto pare, intendo radunarsi per determinare quale debba essere il suo contegno in occasione di quella importante discussione. Non ho udito dire che a Destra si abbia intenzione di fare altrettanto; ed è male, poiché, se ci è occasione nella quale importa che i partiti definiscano con precisione ed in anticipazione quale debba essere la loro condotta e quale la risoluzione a cui debbono dare il proprio suffragio, è davvero questa.

Secondo ogni probabilità la discussione incomincerà mercoledì.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli*:

È probabile che il generale Menabrea sia chiamato all'onore di dettare per il Senato la relazione sui provvedimenti militari. Ma non c'è nulla di vero sull'ostilità che molti gli attribuiscono verso il ministro della guerra; credo anzi che la sua nomina potrà giovare alla più facile andatura della discussione e far tacere molte opposizioni, che s'accettano dinanzi all'autorità incontrastata della sua parola. Non è del resto meno vero che la Camera eletta dovrà occuparsene di nuovo: qualche ritocco è indispensabile.

È però assai difficile che il Senato possa venir a capo dell'ardua materia nella sessione attuale.

— Leggiamo nella *Libertà*:

I giornali hanno annunciato ripetutamente che la Rendita Italiana sarebbe stata ammessa alla quotazione anche alla Borsa di Vienna; e veramente lo è già da 15 giorni; ma nè nel listino ufficiale della Borsa di Vienna, nè in quello che pubblicano i giornali, abbiamo mai trovato segnato alcun affare in Rendita Italiana.

Un tal fatto non può spiegarsi altrimenti che grazie al linguaggio della stampa viennese, la quale è tutta unanime nell'esortare il pubblico a non fare affari in Rendita Italiana, questo titolo non meritando, a causa soprattutto delle continue oscillazioni dell'agio sull'oro, alcuna considerazione.

Segnaliamo questi fatti all'on. Ministro delle Finanze; non già perchè pretendiamo da lui provvedimenti che non è in facoltà sua di prendere; ma perchè non è senza interesse il fatto che in una principale, come Vienna, la nostra Rendita sia così disprezzata.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'annuncio del successo della candidatura del signor Barodet ha qui prodotto profonda impressione. Dicesi che da notizie private, ma autentiche risulti che questa mattina il signor De Remusat ha offerto le proprie dimissioni; ma che il signor Thiers le ha formalmente rifiutate, dichiarando che se il Governo della Repubblica cedesse oggi davanti alla piazza, dimani precipiterebbe dinanzi all'Assemblea.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 28. Il Soir assicura che Remusat si dichiarò contrario a dimettersi, e disse di voler costituire Thiers fino alla fine.

La voce corsa di crisi ministeriale a Versailles è per ora infondata.

Sorrento 29. Oggi la genetlija dello Czar fu festeggiata. La Czarina assistette alla cerimonia religiosa, quindi al banchetto, cui furono invitati i Principi di Montenegro e Alfredo d'Inghilterra, l'Ammiraglio Di Monale, il Sottoprefetto, il Sindaco di Sorrento, gli ufficiali dell'esercito e della Guardia nazionale. Bariatisu portò un brindisi al Re d'Italia. Le navi italiane e il yacht russo parteciparono alla festa con sparo d'artiglierie.

Fulda 29. Fu aperta la conferenza dei Vescovi, dopo una preghiera comune sulla tomba di S. Bonifacio. Il Papa incaricò l'Arcivescovo di Colonia di presiedere alle conferenze, che si occuparono specialmente della posizione della Chiesa cattolica in Prussia, in presenza delle nuove leggi ecclesiastiche.

Parigi 29. Le notizie di Perigueux, Macon e di altre località constatano i risultati disastrosi del gelo, principalmente sulle vigne.

Parigi 29. L'Assemblea generale delle ferrovie lombarde approvò i conti del 1872, fissò il dividendo in 20 franchi, che sono presi sui benefici e sulla riserva statutaria. Approvò le convenzioni per la costruzione delle nuove linee destinate a completare la rete dell'Alta Italia.

Ginevra 29. Il Consiglio federale fece arrestare il ciambellano del Duca di Madrid, sotto l'imputazione di aver istigato alla diserzione i soldati per mandarli a combattere a favore dei carlisti. La Polizia sequestrò un piccolo cannone, che stavasi per spedire in Spagna. L'inchiesta è incominciata.

Roma 30. La Commissione degli ufficiali del 1848, dopo tre lunghe sedute, esaurì i lavori e nominò relatore Cerotti.

Roma 30. L'Assemblea della Banca italo-germanica fu numerosissima; v'erano rappresentanti 40.000 Azioni, ed erano presenti 83 azionisti. Il bilancio fu approvato e fu deliberata la distribuzione di un dividendo di 15 lire. Le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei censori fecero buonissima impressione.

Berlino 29. La Camera accettò la proposta sul potere disciplinare ecclesiastico nella forma presentata dal Governo, dopo che il Presidente del mi-

nistero fece ripetutamente osservare che questo è un atto di pura difesa da parte dello Stato, rispetto agli attacchi della Chiesa romana.

Costantinopoli 30. Ebbero luogo delle nuove perturbazioni d'ordine pubblico in Battemmo, a motivo di un passaggio per la chiesa verso la grotta, sul quale i Latini vantano un diritto di proprietà ed impediscono ai Greci di porti delle lampade ed altri simboli; dopo che il Governo intervenne decisamente a favore dei Greci, i Latini ruppero le lampade e danneggiarono in vario modo la chiesa; i Greci iruppero nella grotta, stracciarono le drapperie recentemente apposte e distrussero gli altri simboli. Cinque Greci e cinque Latini rimasero più o meno feriti.

Londra, 30. Il Comitato carlista annuncia una vittoria riportata il 28 corr. presso Vera-Cruz.

Il combattimento avvenne fra 700 carlisti e 1400 repubblicani, e il piano del generale Nouvillas andò totalmente a vuoto.

Il successo di Dorregary è assicurato. I Repubblicani lasciarono sul campo 80 uomini tra morti e feriti.

Berlino, 30. La Commissione centrale della Banca prussiana ebbe notizia che le Banche parigine invitarono queste Case bancarie a prestar loro mano nella transazione cambiaria per la contribuzione di guerra che deve pagare la Francia.

La Commissione deliberò di escludere dalla scommessa non solo queste cambiali, ma anche altre delle medesime case bancarie che si prestarono a queste transazioni.

Vienna 29. È morto il membro della Camera dei signori, consigliere del Governo, Karajan. Sono giunti il duca e la duchessa di Fiandra.

Vienna 29. Il principe ereditario di Prussia colla sua consorte e il figlio Federico Guglielmo, giunsero quest'oggi alle ore 5 3/4. Furono a riceverli l'Imperatore con tutti gli arciduchi, il principe di Galles, il principe Arturo, l'ambasciatore prussiano e numeroso seguito. L'Imperatore, gli arciduchi Alberto, Carlo, Lodovico e Leopoldo, vestirono l'uniforme prussiana. L'Imperatore abbracciò il principe ereditario e offerto il braccio alla principessa ereditaria, abbandonarono la stazione. Una numerosa massa di popolo salutò gli eccelsi ospiti alla stazione e lungo il tragitto al palazzo di Corte, con vive acclamazioni.

Madrid 29. Serrano fu posto in libertà avendo lo stesso data la sua parola d'onore di partire tosto per l'estero. Egli si recherà direttamente a Parigi.

Parigi 29. Gli ambasciatori di Spagna di qui e di Londra diedero la dimissione.

Lisbona 29. Il governo avvertì Serrano, che gli si permetterebbe il soggiorno in Portogallo, sempre che si astenga dal partecipare ad ogni cospirazione. Arrivarono Sardoal e Figueira.

Madrid 29. Il governo ricevette numerosi telegrammi di felicitazione per la vittoria riportata sulla reazione. È smentita la voce di crisi parziale.

Tolone 28. Due avvisi a vapore partirono oggi per la Spagna onde sorvegliare e vietare il contrabbando di munizioni da guerra.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	749,5	748,9	750,7
Umidità relativa	62	44	67
Stato del Cielo	coperto	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (velocità)	—	—	—
Termometro centigrado	11,5	14,9	9,8
Temperatura (massima)	16,4		
Temperatura (minima)	6,8		
Temperatura minima all'aperto	—	—	4,3

COMMERCIO

Trieste, 30. Fatti furono vendute 200 cent. tva Sultana da L. 13 a 18.

Granaglie. Si vendettero 5000 stiaia grano, Ghirea Odessa metà di fonti 113 e metà di 114, ai mulini, a 1.9,5 per ciascuna, 1200 stiaia Bossorabia per l'interno a f. 8,80, sconto 2 1/2, e 600 stiaia Meschiglia a f. 7,40.

Amsterdam, 29. Grano pronto — per aprile — per maggio 378 — per ottobre 357. Segala pronta —, per aprile —, per maggio 197,5, ottobre 197,50 Ravizzone per aprile —, per ottobre —, per primavera —.

Anversa, 29. Petrolio pronto a f. 42 sostenuto.

Berlino, 29. Spirito pronto a talleri 17,18, per aprile e maggio 17,27, agosto e settembre 18,34.

Brestavia, 28. Spirito pronto a talleri 17,17, mese corrente 18, per aprile e maggio 18.

Liverpool, 29. Vendite odierne 10,000 ballo imp. — di cui Amer. — balle: Nuova Orleans 9 3/8, Georgia 3 1/8, fair Dholi 8 3/16, middling fair detto 5 3/8, Good middling Dholerai 4 1/2, middling detto 4 1/4, Bengal 4 5/16, nuova Omona 6 7/16 good fair Omona 7 1/16, Pernambuco 9 7/8, Smirne 7 1/2, Egitto 9 7/8, mercato calmo, prezzi invariati.

Altro del 29 detto. Mercato dello granaglie: frumento da 4 a 2 in aumento, farina ferma, formentone più calmo.

Londra, 29. Nel pomeriggio Zucchero di qualità inferiore incarico. Venduti: un carico Bahia a 21 1/4, nonché un carico Avana N. 12 a prezzo sconosciuto. Riso viaggiante ferma.

Manchester, 29. Mercato dei fatti: 36 warpe 18 1/4, Rowland 15 —, Wellington 15 — 41 Pincops O. W. 14, 60 Pincops Baxter 17 — 16 1/2 Water Kingston 15 1/4, Michells 13 —, 32 Mock Tonwnehead 13 5/8, 40 Mule-Mayall 15 5/4 Kingston 14 3/4, Wilks 16 1/2, 60 Hafne 18 —, 40 Donbrite 15 7/8, 60 Doubtive 18 3/4 Mercato invariato fisso.

Napoli, 29. Mercato olio: Gallipoli contanti 35,75, detto cons. aprile 36,20, detto per consegna futura 37,90. Gioia contanti 94,80, detto per consegna aprile 98, —, detto per consegna futura 101, —.

Nuova York, 28. (Arrivato al 29 aprile) Cotoni 19,12, pe-

troli 7, — dello Filadelfia — ferina 7,40, (succero) zinc —, frumento rosso per primavera 1,80.

Parigi, 29. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) con segnali: per sacco di 168 kilo: mense corr. franchi 73,50 A mesi da maggio 74,5, luglio e agosto 74,75.

Spirito: mese corrente fr. 85, —, 3 prossimi mesi 86, —, 4 mesi di estivi 86,80.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63,25, bianco pesto N. 8, 74,75, raffinato 188, —.

Pest, 28. Mercato dei grani: Frumento debolmente offerto, ricco in invariante, prezzi fermi da f. 81, da f. 7,95 a —, da f. 89, da f. 7,70 a —, da tanti 86, da f. 7,95 a —, segno da f. 4,15 a 4,40, orzo da f. 3,30 a 3,50, aveva da f. 1,70 a 4,80, tempo bollito.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 29 aprile

Ausiliarie 203,81 Azioni

Lombarde 116,51 Azioni Italiano

198,84

60,41

PARIGI, 29 aprile	
Prestito 1872	89,97 Meridionali
Francese	54,85 Cambio Italia
Italiano	62,60 Obbligazioni tabacchi
Lombarde	45,9 Azioni
Banca di Francia	4280 Prestito 1871
Roma	100 Londra a vista
Obbligazioni	169 Agio oro per mille
Ferrovia Vittorio Em.	181 Loggia

LONDRA, 29 aprile	
Inglesi	93,51 Spagnolo
Italiano	61,58 Torco

NUOVA-YORCK 28. Oro 147.	
--------------------------	--

FIRENZE, 29 aprile

Rendita

—

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 2.
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo
Comune di Lauco

AVVISO

Per miglioramento del Ventesimo
All'asta tenutasi in questo Ufficio
Municipale nel giorno 25 aprile 1873
per la novennale esfumazione del monte
Casone Vinadis di proprietà della fra-
zione di Lauco e Vinajo, posta nel Cir-
condario Comunale di Prato Carnico sul
dato regolatore di L. 1745,00 di cui
l'Avviso 19 Marzo p. p. N. 1 rimasto
aggiudicatario il sig. Busolini Gio. Battista
di Fusca in Comune di Tolmezzo per
l'importo di L. 2250.

Ora in relazione alla riserva fatta nel
P. V. dell'asta suddetta e negli effetti
del disposto dell'Art. 59 del Regola-
mento per l'esecuzione della legge 22
Aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R.
Decreto 25 Gennaio 1870 N. 5452 si
porta a pubblica notizia che il termine
utile per il miglioramento del vespertino
dell'importo suindicato scade alle ore 2
pomeridiane del giorno 10 Maggio 1873.

Le offerte non potranno quindi essere
inferiori all'importo di L. 2362,50
e saranno respinte se progette oltre il
termine suindicato e non debitamente
cautate dal deposito di L. 236,25.

Dato a Lauco li 26 Aprile 1873

Il Sindaco

RAMOTTO GIOVANNI
Il Segretario
Polonia.

N. 274.
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo
Comune di Prato Carnico

AVVISO

Per miglioramento del Ventesimo
All'asta tenutasi in questo Ufficio
Municipale nel giorno 23 andante per
la vendita di N. 1407 piante resinose
del Bosco Rio Quadra di cui l'Avviso
corrente N. 274 rimase aggiudicatario
il sig. Cleve Giacomo su Giacomo per
l'importo di L. 23300.

Ora in relazione alla riserva fatta nel
P. V. dell'asta suddetta e negli effetti
del disposto dell'Art. 56 del Regola-
mento per l'esecuzione della legge 22
Aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R.
Decreto 25 Gennaio 1870 N. 5452 si
porta a pubblica notizia che il termine
utile per il miglioramento del vespertino
dell'importo suindicato scade alle ore 12
pomeridiane del giorno 14 Maggio p. v.

Le offerte non potranno quindi essere
inferiori all'importo di L. 1160 e
saranno respinte se progette oltre il ter-
mine suindicato e non debitamente can-
tate dal deposito di L. 1160.

Dato a Prato Carnico, li 24 aprile 1873.

Il Sindaco

G. B. CASALI.

Distretto di Tolmezzo
Comune di Zuglio

Il SINDACO

AVVISO

A tutto il 15 maggio p. v. è aperto
il concorso al posto di Maestra elemen-
tare di questo Comune, cui è annesso
l'annuo stipendio di L. 400 pagabili in
rate trimestrali posticipate.

Le istanze corredate dai voluti docu-
menti dovranno dalle aspiranti essere
presentate a questo Municipio entro il
termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio
Comunale salvo la superiore appro-
vazione.

Zuglio li 24 aprile 1873.

Il Sindaco

G. B. PAOLINI

Il Segretario
Bressano

N. 293
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo
Comune di Zuglio

AVVISO

Presso gli Uffici di questa Segretaria
Comunale e per 15 giorni dalla data
del presente avviso sono esposti gli atti
tecnicici relativi al progetto di sistemazio-
ne delle strade comunali obbligatorio
della lunghezza di metri 6055 che met-

tono in comunicazione il capo comune
colle alpostri frazioni di Sezza e Fielis.
Si invita chi vi ha interesse a prendere
conoscenza ed a presentare entro il detto
termine, le osservazioni o le eccezioni
che avesse a muovere. Questo potranno
essere fatte in iscritto od a voce ed ac-
colte dal Segretario Comunale (o da chi
per esso) in apposito verbale da sotto-
scriversi dall'opponente, o per esso, da
due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in
discorso tien luogo di quello prescritto
dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25
giugno 1865 sull'espropriazione per ca-
sa di pubblica utilità.

Zuglio li 24 aprile 1873.

Il Sindaco

G. B. PAOLINI

Il Segretario
Bressano

Municipio di Sacile

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 maggio p. v. è
aperto il concorso ai posti in calce in-
dicati per un triennio a tenore del Re-
golamento Municipale per la manuten-
zione delle strade comunali, alla di cui
osservanza resteranno strettamente vin-
colati gli eletti secondo il servizio a cia-
scuno spettante.

Il Regolamento può essere ispezionato
dagli aspiranti presso la Segretaria nelle
ore d'Ufficio.

Sacile li 22 aprile 1873.

Per il Sindaco

V. OZALIS

Ingegneri e Direttore annue L. 250.

Per ambedue i posti: Fede di nascita,
Fedine politica e criminale, Certificato di
buona condotta.

Per il posto d'Ingegneri: Patente d'e-
sercizio libero della professione.

Competenza di nomina: Il Consiglio
Comunale per l'Ingegneri.

Tre stradini, per ognuno annua L. 300.

Per i posti dei stradini: Prova di aver
soddisfatto agli obblighi coscrizionali, pro-
va di saper leggere e scrivere.

Competenza di nomina: La Giunta
Municipale per i stradini.

Avvertenze: Tanto l'Ingegneri Direttore
quanto i stradini possono venire rie-
letti per un altro triennio.

A favore degli stradini oltre al soldo
di L. 300 aumentabile del vespertino per
ogni periodo di cinque anni, è fissato
un indennizzo di L. 10 annue per con-
sumo attrezza, di cui provvista sta a ca-
rico loro.

N. 426.
REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Verzegnis

AVVISO DI CONCORSO

Per ordinare della R. Prefettura si riapre
d'ufficio a tutto 15 maggio p. v. il con-
corso alla condotta Medico-Chirurgo-oste-
trica di questo Comune con l'onorario
annuo di lire 2000 compreso l'indennizzo
per il cavallo, pagabili ad ogni trimestre.

Le condizioni d'aspro sono le stesse
di quelle contenute nell'avviso 5 luglio
1872 N. 814.

Le istanze di concorso saranno pre-
sentate a questo protocollo entro il su-
accennato termine e documentate a legge.

Dall'Ufficio Municipale di Verzegnis
li 7 aprile 1873.

Il Sindaco

BELLIANI

Il Segretario
G. Bellina

ATTI GIUDIZIARI

N. 42 e 44 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura

DEL MANDAMENTO DI GEMONA

fa noto

che l'eredità intestata di Barnaba An-
drea q.m. Gio. Batt. detto Toss di Buja
colà morto il 7 marzo p. p. venne ac-
cessata beneficiariamente nei verbali 5 e
11 corr. a questi numeri da Papinotto
Catterina su Giovanni velvola di detto
Andrea Barnaba per i figli minori Carlo,
Margherita, Maria e Luigi Barnaba e
dalla figlia maggiore Angiola Barnaba, tutti
domiciliati a Scoppolo di Buja.

Gemoni, 23 aprile 1873.

Il Cancelliere

ZIMOLI

N. 13 R. A. E.
La Cancelleria della R. Pretura
DEL MANDAMENTO DI GEMONA
fa noto

che l'eredità di Rizzi Prete Francesco
del su Leonardo detto Gubian qui morto
nel 18 febbraio a. c. venne accettata
beneficiariamente, a termini dell'Olografo
testamento 2 ottobre 1869 pubblicato il
4 marzo p. p. al n. 107-204 di questo
sig. Notario D. Onorio Pontotti, da Pie-
tro fu Leonardo Rizzi detto Gubian pur
di qui per il minore suo figlio Leonardo
Rizzi e per i suoi discendenti, come
nel verbale 10 corrente a questo numero.

Gemoni, 23 aprile 1873.

Il Cancelliere

ZIMOLI

N. 319 R. R.

Sentenza

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II
per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il R. Tribunale Civile e Corzionale
di Udine sezione II radunatosi in ca-
mera di Consiglio coll'intervento dei sig.
Zorse D. Cesare, Vice Presidente.

Tedeschi D. Settimo) Giudici
Zanellato D. Luigi () Giudici
per deliberare sul ricorso dei nobili Se-
bastiano ed Antonietta Montegnacco, que-
st'ultima moglie al signor Dr. Emilio
Picocco di Udine, con cui demandano
che venga dichiarato il fallimento del
negoziante Giuseppe Camilini defunto in
Udine nel 3 gennaio 1873.

Udita la relazione del giudice signor
Luigi Zanellato, letto il ricorso e gli
atti relativi.

Omissis

DICHIARA

Viene dichiarato il fallimento del ne-
goziante Giuseppe Camilini di Udine
morto nel 3 gennaio 1873.

Viene delegato alla procedura del fal-
limento il sig. Giudice D. Luigi Zanellato.
Viene ordinata l'apposizione dei
sigilli, da eseguirsi a cura del sig. Pre-
tore del I mandamento di Udine.

Viene nominato a Sindaco provvisorio
il sig. Torrellassi Luigi. Viene fissato il
giorno 12 maggio p. v. ore 10 antim.
presso questo Tribunale dinanzi al pre-
detto signor Giudice delegato per la ra-
dunanza dei creditori, onde procedere
alla nomina dei sindaci definitivi.

La presente sentenza è provvisoriamente esecutiva.

La presente sarà notificata per estratto
a cura del Cancelliere al sig. Pretore
del I mandamento, al sig. Procuratore
del Re, e pubblicata a termini dell'art.

550 Codice di Commercio rimessone
estratto al Giornale di Udine.

Udine li 29 aprile 1873.

Cesare D. Zorse Vice Presidente
D. Settimo Tedeschi e Zanellato D.
Luigi Giudici.

Dr. Marco Vice Cancelliere.

AVVISO INTERESSANTE

Depositò assortito di pietre (coti)
d'affilare falci delle più rinomate
cave della Bergamasca.

Vendita in Sacile presso Antonio

Filippuzzi e C. Piazza Maggiore. 9

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca
di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace
e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso,
che esiste in quella di Recaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre
al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e
gassosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e servo mirabilmente
nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie,
palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate
che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque
o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in
ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porti impresso. **Antica
Fonte di Pejo Borghetti.**

In UDINE presso i signori **Comelli, Comessati, Filippuzzi, Fabris e Antonio de Vincenti Foscarini** farmacisti.
In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista.

13

o Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzon di Gajarine**
dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, si gravi
che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi,
semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e sposta-
menti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo,
unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli ef-
fetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero pri-
mieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scattole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna
sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come
agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno
delle firme pure autografo del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni,
avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.